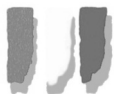


100 anni DI SCACCHI

Federazione
Scacchistica
Italiana



Federazione Scacchistica Italiana



100 anni di scacchi

Copyright © 2020 LE DUE TORRI S.r.l.

ISBN: 978-88-85720-43-5

Revisione critica:

Le Due Torri, Mario Leoncini, Sergio Pagano

Contributi:

Mario Leoncini, Sergio Pagano,
Adolivio Capece, Pierluigi Passerotti,
Augusto Caruso, Luca D'Ambrosio,
Leonardo Tomassoni, Roberto Cassano,
Bruno Manzardo

Impaginazione, progetto grafico e Cover:

Augusto Caruso

Stampato: novembre 2020

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta, immagazzinata in un sistema di archiviazione o trasmessa in qualsivoglia forma o mezzo elettronico, elettrostatico, meccanico, fotocopie, registrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

Osservazioni e segnalazioni sono benvenute all'indirizzo fsi@federscacchi.it

Sommario

Introduzione	5
Il senso di una storia <i>di Pierluigi Passerotti</i>	7
Un po' di storia	16
Nuovo tentativo per l'Unione Scacchistica Italiana	18
1920: l'anno della fondazione	43
Dalla fondazione al primo inserimento nel CONI	63
I primi cimenti internazionali	114
Cronologia 1928-1936	134
Verso la seconda guerra mondiale	145
Cronologia 1937-1943	154
Verso la presidenza Dal Verme	159
La presidenza Del Pezzo e il nuovo commissariamento	166
La presidenza Szabados	173
Il Torneo di Capodanno <i>di Augusto Caruso</i>	189
La collaborazione con l'ENAL	190
Dal match Fischer Spassky alla chiusura dell'ENAL	207
Cronologia 1970-1974	224
Dal ritiro di Fischer al settimo scudetto di Tatai	233
Il Torneo Internazionale di Milano <i>di Mario Leoncini</i>	244
Il triangolare di Varese 1976 <i>di Leonardo Tomassoni</i>	246
Cronologia 1975-1979	252
Quel che accadeva ma non si dice <i>di Pierluigi Passerotti</i>	263
Il Ciocco 1977 <i>di Augusto Caruso</i>	287
La presidenza Palladino	289
Abano Terme 1980 <i>di Augusto Caruso</i>	300
Merano 1980-1981 <i>di Luca D'Ambrosio</i>	302
Cronologia 1980-1989	308
La presidenza Mariotti	335
La presidenza Zichichi	341
Cronologia 1990-1999	356
La presidenza Pedrazzini	390
Il commissariamento	399
Cronologia 2000-2005	407
La presidenza Pagnoncelli	437
Le Olimpiadi di Torino	452
Cronologia 2006-2009	462
Cronologia 2010-2019	483
Albi d'Oro	537
Indice dei nomi	559



Il Presidente della Federazione Scacchistica Italiana Gianpietro Pagnoncelli
con il presidente del CONI Giovanni Malagò

Introduzione

Un secolo! Cento anni se preferite. Cento anni sono passati da quel fatidico 20 settembre 1920 in cui a Varese fu fondata la nostra Federazione. Un tentativo finalmente positivo, dopo molti falliti, destinato questa volta a durare e ad arrivare fino a noi, che oggi della FSI celebriamo il centenario.

Sono molto onorato e fiero, al termine di sedici anni di presidenza, ricchi di soddisfazioni ma anche costellati da momenti di difficoltà, di poter presentare a tutti gli appassionati questo libro che vuole far rivivere un secolo di storia italiana degli scacchi, ripercorrendo i momenti salienti, a volte felici a volte meno positivi, della nostra Federazione. Dalla fondazione al primo inserimento nel CONI, dalla importante costituzione come Ente Morale alle vicissitudini della seconda Guerra Mondiale, dalla ricostruzione post-bellica al rientro definitivo nel CONI oltre trent'anni fa. Dalle Olimpiadi degli Scacchi a Torino nel 2006 fino alle varie Competizioni Scacchistiche Internazionali e non, svoltesi in Italia.

Questo libro si propone soprattutto di far conoscere, far apprezzare e far rivivere le figure di coloro che in cento anni con il loro lavoro, la loro passione e i loro successi agonistici hanno contribuito a rendere grande la Federazione Scacchistica Italiana portandola ad essere un fondamentale punto di riferimento per tutti gli scacchisti.

Pure io, ripercorrendone le pagine, ho potuto comprendere appieno il grande impegno profuso dai Presidenti che mi hanno preceduto in questi cento anni e dai Consiglieri federali che si sono susseguiti.

A tutti loro ed ai responsabili dei Club e delle Società, ai giocatori - o meglio agli atleti -, agli arbitri, agli istruttori, agli organizzatori, agli editori, ai giornalisti, agli sponsor, desidero dedicare questo libro che vuole essere soprattutto una testimonianza concreta dell'affetto, permettetemi di usare questo termine, per la nostra Federazione e più in generale per il nostro affascinante gioco.

Gianpietro Pagnoncelli

Presidente Federazione Scacchistica Italiana

Dalla fondazione al primo inserimento nel CONI (1920-1926)

Nonostante il difficile periodo storico e la difficile situazione politico-economica dell'Italia, nel settembre del 1920, dunque, nasce la Federazione Scacchistica Italiana.

Abbiamo già visto il resoconto della fondazione, ma può essere interessante e divertente leggere un racconto elaborato poco tempo dopo.

**Terenziano
Marusi**

“Signor Maestro, i suoi scacchi credo stiano per andarsene del tutto in malora.”

Chi pronunciava queste parole di colore oscuro era l'«Alfredo», il cameriere del «Caffè Principale» di Varese, e il Maestro in questione era proprio il Maestro Terenziano Marusi¹, il fondatore della Società Scacchistica Varesina, nonché il segretario della medesima.

Come il Maestro restasse mortificato a quelle funebri parole del cameriere non ve lo saprei dire; certo è che il Maestro non fiatò: molti turbinosi pensieri affollavano la sua mente, molti segreti, parlando, aveva timore di svelare.

Erano allora i giorni dell'armistizio; gli scacchi erano ancora abbandonati, dispersi qua e là, che gli amatori del nobile giuoco — anche colla nostra vittoria — trovavansi tuttora sotto le armi.

La sconcertante sentenza dell'«Alfredo» fu come un pungolo nelle carni del Maestro.

La sera del 30 dicembre 1918, vale a dire poche settimane dopo l'armistizio, si ricostituiva la Società e poche settimane appresso, si iniziavano i tornei sociali. L'«Alfredo» era stato un cattivo profeta!

La Società a poco a poco si rianimò, la smobilitazione fece il resto. Ma nella mente del Maestro c'erano ben altri pensieri e ben altri propositi; ma anche questi non potevano forse essere temerari?

Qualcuno però ci voleva che raccogliesse le prime confidenze.

— Senta - disse un giorno sottovoce il Maestro all'amico Pomara - se tentassimo di mettere assieme una Federazione Scacchistica Italiana?

L'amico lo guardò tra il serio ed il faceto; gli parve di non aver ben compresa la domanda.

— Sì - continuò lui - un'associazione generale fra i vari sodalizi scacchistici, sul genere delle associazioni turistiche, sportive, e così via.

— Bene, si può tentare, ma a venirne a capo mi pare un po' difficile; ad ogni modo per quello che potrò fare, conti su di me.

— Bravo, conterò su di lei, ma le raccomando, per ora, acqua in bocca, assoluto silenzio.

Al Maestro, pertanto, premeva assicurarsi l'appoggio della stampa e di coloro che potevano con vera competenza aiutarlo: scrisse perciò all'amico Batori, gli aprì completamente il proprio animo, e se ne fece assicurare gli aiuti e la cooperazione.

¹ Terenziano Marusi, nato l'8 ottobre 1868 a Parma e deceduto il 14 dicembre 1936 nella Casa di Riposo Musicisti “Giuseppe Verdi” di Milano, maestro di musica, fu il grande timoniere della Federazione dei primi anni.

I primi cimenti internazionali (1928-1937)

Il 1928 vide l'effettuazione di quella che è considerata la seconda Olimpiade degli Scacchi (la prima è quella di Londra 1927).

L'8 gennaio il Consiglio Direttivo della federazione deliberò l'organizzazione del torneo di selezione per i partecipanti alle Olimpiadi CIO in luglio in Olanda. Torneo da tenersi a Perugia con inizio il 15 marzo. Il primo classificato sarà designato a prendere parte al Campionato Individuale della FIDE, i seguenti quattro comporranno la squadra nazionale olimpica, 6° e 7° saranno le riserve.

L'Olimpiade scacchistica si svolse a L'Aia in concomitanza con le Olimpiadi del CIO che si svolgevano ad Amsterdam.

Gli scacchi in realtà in un primo tempo non erano stati inseriti nel programma olimpico (17 le gare previste) soprattutto per la questione ‘dilettanti-professionisti’ ma poi erano rientrati dato che la medesima questione riguardava anche altri sport. Tuttavia quando fu deciso di far giocare anche la manifestazione scacchistica gli organizzatori si resero conto di non avere il posto per alloggiare i giocatori (oltre un centinaio): gli alberghi e molte case private di Amsterdam erano già tutti prenotati e anzi per garantire il necessario numero di posti letto erano anche state requisite tre grosse navi ormeggiate nel porto (per la cronaca gli italiani e le italiane che avrebbero partecipato alle varie gare – atletica, scherma, boxe, ginnastica, ciclismo, canottaggio, ecc, - furono proprio alloggiati su una di queste navi).

Così gli scacchi furono ‘dirottati’ sulla capitale: del resto L’Aia era “la sola città al mondo dove gli scacchisti abbiano un loro palazzo. Esso consta di tre piani con annesso un grazioso giardino ed in esso comodamente trovano posto sale di gioco, uffici, biblioteca.”

“Certamente non vi è stata mai nel campo scacchistico una manifestazione sì grandiosa e difficilmente, per qualche anno almeno, se ne potrà avere un’altra che possa uguagliarla”. Così si legge su L’Italia Scacchistica (fascicolo del 15 agosto). E dire che poco prima l’articolaista (quasi certamente Rosselli del Turco) aveva scritto: “Chi assistette al grandioso Congresso di Londra dell’Agosto dell’anno scorso (1927) ne riportò l’impressione che per molto tempo non si sarebbe potuta ripetere una manifestazione sì imponente”.

Ed invece il torneo de L’Aia si dimostrò “più grandioso e di gran lunga meglio organizzato”.

Tra i vari piccoli omaggi (praticamente dei ‘gadget’) che vennero consegnati agli scacchisti impegnati nel torneo a squadre e in quello individuale, le cartoline e i francobolli commemorativi dell’Olimpiade, mentre ai delegati per il Congresso fu donato lo spillo distintivo della FIDE.

Sede dell’evento il Binnenhof, antico castello gioiello di architettura gotica, attorno al quale si era venuta a costruire la città. Per i giocatori comodi tavoli “con l’arredamento dei singoli posti fatto con cura minuziosa, perché il giocatore possa avere ogni comodità, compreso il necessario per fumare – sigari e sigarette gratuiti.”

La competizione a squadre fu vinta dall’Ungheria con 44 punti individuali su 64 (12 incontri vinti, 2 pari, 2 persi, tra cui l’incontro diretto con gli USA); secondi gli Stati Uniti con 39.5 (9 vinti, 5 pari,



Il Binnenhof, prestigiosa sede delle olimpiadi di scacchi dell'Aja del 1928

2 persi); terza Polonia 37 (9 vinti, 4 pari, 3 persi); quarta l'Austria con 36.5 (8 vinti, 4 pari, 4 persi, tra cui l'incontro con la Romania alla fine penultima che fece perdere il posto sul podio).

Da segnalare che la Francia (alla fine 12a) aveva in terza scacchiera il famoso artista Marcel Duchamp.

L'Italia si piazzò terz'ultima, ma pareggiò sia con Stati Uniti sia con Polonia; gli azzurri vinsero 3 incontri, ne pareggiarono 3 e ne persero 10. Monticelli 7 punti su 14, Sacconi 6 su 13, Hellmann 4 su 8, Calapso 0 su 5, De Nardo 5.5 su 12, Marotti 4 su 12.

Il torneo individuale (16 partecipanti) vide il successo dell'olandese Max Euwe con 12 punti su 15 (10 vinte, 4 pari, 1 persa); secondo il polacco Przepiorka con 11 (vinse con Euwe ma perse con il francese Cheron: 8 vinte, 6 pari, 1 persa). Terzo posto per Mattison della Lettonia (il vincitore del torneo olimpico di Parigi 1924) con 10 (8 vinte, 4 pari, 3 perse).

Stefano Rosselli concluse al nono posto con 6 punti (5 vinte, 2 pari, 8 perse; pareggiò con Przepiorka, ma perse almeno un posto in classifica per la sconfitta con lo svizzero Henneberger, alla fine ultimo).

Quanto al Congresso, l'Italia era rappresentata dal presidente della Federazione Luigi Miliani e dal segretario Alberto Fidi; presenti inoltre Rolandi Ricci e Marusi.

La seconda olimpiade



Numeri: 1 Manuel Golmayo de la Torriente; 2 Damián Reca; 3 Roberto Grau; 4 Miklós Bródy; 5 Ion Gudju; 6 Hans Müller; 7 Luis Palau; 8 Baldur Hönlinger; 10 Arthur Dunkelblum; 11 Karel Treybal; 13 Robert Crépeaux; 14 Louis Betbeder; 16 André Chéron; 18 Marcel Duchamp; 22 Jacques Mieses; 23 Valentín Marín; 24 Luis Cortés; 25 Josef Rejřř; 27 János Balogh; **28 Stefano Rosselli del Turco**; 29 Henri Weenink; 30 André Muffang; 31 Alexander Rueb; 33 José Aguilera; 34 Carlos Hugo Maderna; **35 Antonio Sacconi**; 36 Gösta Stoltz; 37 Siegfried Wolf; 45 Willem Schelfhout; 49 Wilhelm Hilse; 50 Max Blümich; 52 Max Euwe; 53 Kornél Havasi; 55 Emmanuel Sapira; 57 Paulin Frydman; 59 Dawid Przepiórka; 60 Carl Carls; 62 Karl Ruben; 63 Anatol Tschepurnoff; 64 George Koltanowski; 65 Lajos Steiner; 66 Josef Lokvenc; 67 Oskar Naegeli; 68 Moriz Henneberger; 69 Isaac Kashdan; 70 Erwin Voellmy; 71 Erling Tholfsen; 72 Herman Steiner; 74 Gideon Ståhlberg; 75 Albert Becker; 76 Heinrich Wagner; 77 Mendel Chwojnik; 79 Franz Apscheneek; 81 Angel Ribera. (ove manca il numero, giocatore non identificato)

Tra le principali decisioni la ratifica del risultato dell'incontro Bogoljubow-Euwe per il "campionato della FIDE": il titolo viene conferito a Bogoljubow. Formalmente il titolo dovrebbe avere valore 'mondiale', ma nello stesso tempo l'Assemblea, per acclamazione, riconobbe "il titolo di Campione del Mondo al dr. Alekhine, presente al Congresso, che ringrazia commosso". E dopo consultazione con lo stesso Alekhine, l'Assemblea stabilisce che il nuovo incontro per il campionato mondiale si svolgerà sotto il patrocinio e il controllo della FIDE.

Venne aggiornata al nuovo Congresso la proposta intesa a modificare lo Statuto della FIDE nel senso che nei futuri incontri internazionali non venga più fatta distinzione tra professionisti e dilettanti.

Venne invece approvata "unanimemente ed entusiasticamente" la proposta fatta dall'ing. Miliani di ospitare il Congresso della FIDE del 1929 a Venezia, in settembre.

Dal match Fischer – Spassky alla chiusura dell'ENAL (1970-1979)

Tra il 1970 e il 1972 gli scacchi ebbero grande incremento e grandi mutamenti, molti dei quali interessarono anche la nostra Federazione.

Destinato a modificare profondamente l'assetto scacchistico fu l'avvento del "punteggio elo", mentre dal punto di vista tecnico-pratico modifiche alla classificazione delle partite furono dovute al nuovo sistema introdotto dall'Informatore Scacchistico; il fenomeno Fischer provocò una vera e propria febbre per gli scacchi che portò anche in Italia a un grande incremento dei tesserati alla Federazione (si passò dai 3800 del 1970 agli oltre 8500 del 1973), fece sì che i principali editori cominciassero a pubblicare libri sul gioco, che i giornali cominciassero ad ospitare regolari rubriche e fece nascere nuove riviste tecniche.

Un vero e proprio *'boom'* per il nostro gioco, che tra le note curiose vide, all'inizio del 1971, la discussione della prima tesi di laurea italiana a carattere scacchistico, grazie ad Adriano Crippa del circolo scacchistico *Hotel Selide* di Desio (Milano) che si laureò in lingue e letterature straniere con una tesi impostata sulla traduzione e sul commento del libro *"The personality of Chess"* di Horovitz e Rothenberg.

Un *'boom'* che però, almeno in Italia, spesso colse impreparati gli addetti ai lavori, ovvero, come nel caso della adozione del "punteggio Elo", provocò diatribe e discussioni.

Ma procediamo con ordine.

Per prima cosa da ricordare nella primavera 1970 quello che resterà il grande evento dell'anno, la sfida URSS – Resto del Mondo, giocata a Belgrado dal 29 marzo al 4 aprile: non coinvolse direttamente la nostra Federazione, ma l'eco della vittoria di Fischer per 3 a 1 su Petrosian cominciò ad accendere l'attenzione degli italiani, anche non scacchisti, per l'americano e di conseguenza per gli scacchi.

Quanto all'Italia, il 1970 si aprì con la bella vittoria di Sergio Mariotti nel Torneo di Capodanno di Reggio Emilia, giunto alla dodicesima edizione per l'organizzazione di Enrico Paoli. Pur perdendo due partite, Mariotti si impose con mezzo punto di vantaggio su un terzetto comprendente Alvisè Zichichi, il quale ottenne la prima norma di Maestro Internazionale.

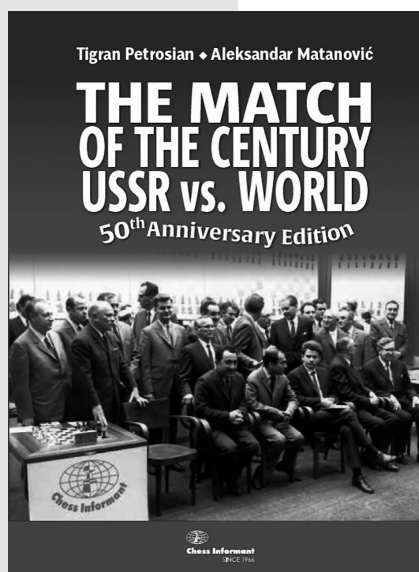
Purtroppo ancora nei primi giorni dell'anno giunse la triste notizia della morte del grande Vincenzo Castaldi, a soli 53 anni.

L'Italia non partecipò alla Coppa 'Clare Benedict' (che per la prima volta dopo 16 edizioni venne disputata in Inghilterra) ma organizzò un torneo a squadre per Nazioni del Mediterraneo.

L'Assemblea si tenne il 29 giugno 1970 nella sede della Scacchistica Milanese in via Chiaravalle.

Il Presidente Dal Verme evidenziò l'aumento del numero dei Circoli, da 88 del 1968 a 107 del 1969 (19 in più) e dei Soci, da 2452 del 1968 a 3298 del 1969 (+846). Poi illustrò alcune modifiche del-

URSS- Resto del Mondo Belgrado 1970



lo Statuto 'che ancora stava percorrendo l'iter burocratico tra i vari Ministeri'.

Venne approvato il Bilancio, che ammontava a lire 10.624.995.= con 6 milioni di contributo ENAL.

Seguirono le elezioni per le cariche federali.

Gian Carlo Dal Verme venne confermato presidente. Rinnovato il Consiglio Federale che risultò composto da Arnaldo Pace (La Spezia), Mario Tamburini (Bologna), Alvise Zichichi (Roma), Giovanni Moscato (Vicenza), Alfredo Perelli (Torino), Giorgio Gioulis (Gorizia), Claudio Mariani (Desio-Mi), Luigi Bravin (Venezia) e Giuseppe Campioli (Chioggia-Ve).

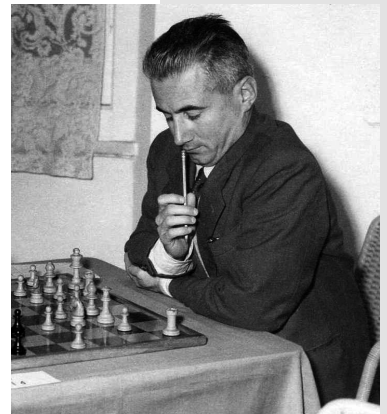
La 31^a edizione del Campionato fu giocata a Sottomarina di Choggia (Venezia) dal 24 maggio al 2 giugno 1970. Al via 20 giocatori, numero record degli ultimi anni, favorito dalla ammissione di diritto per i Maestri. Sistema svizzero, 10 turni. Vinse imbattuto Stefano Tatai, al suo quarto scudetto, con 8 punti su 10, staccando di un punto e mezzo il terzetto dei secondi: Roberto Primavera (figlio di Giuseppe), Alvise Zichichi e Roberto Cosulich. Quinto con 6 punti Vincenzo Nestler, sesto con 5.5 Alberto Giustolisi, entrambi romani ed entrambi imbattuti.

Fu la cittadina di Marostica, ben nota per la 'Partita Vivente', ad ospitare il campionato Italiano a squadre ai primi di settembre. 24 le squadre al via, suddivise in tre gruppi. In serie A vinse il circolo 'Centurini' di Genova (Giorgio Porreca, Mario Grassi, Cesare Damele, Renato Resaz) con mezzo punto sulla Scacchistica Milanese (Marco Bonfioli, Ennio Contedini, Ferruccio Castiglioni, Alfredo Rubinstein, Luciano Lilloni). Terza Vicenza (Antonio Magrin, Claudio Povolo, Lino Miolo, Vaifro Faccini, Ignazio Cenni).

La città di Siegen, allora nella Repubblica Federale Tedesca, ospitò in settembre le Olimpiadi degli Scacchi. Limitato a 60 il numero delle squadre ammesse in gara, il che provocò l'esclusione di Francia, Venezuela ed Ecuador, iscritte in ritardo, mentre l'Argentina riuscì a giocare solo grazie alla rinuncia di una squadra precedentemente iscritta.

L'URSS schierava in prima scacchiera Boris Spassky, Campione

Stefano Tatai
quarta vittoria



Cesare Damele
Campione Italiano
a squadre con il
"Centurini"
di Genova

Olimpiadi di
Siegen

Il torneo internazionale di Milano

20 agosto - 2 settembre 1975

di Mario Leoncini

Dopo la vittoria a forfait su Fischer, il neocampione del mondo Karpov aveva necessità di dimostrare che il titolo era meritato. Milano, che già si era candidata per ospitare quel match mai disputato, si offrì invece di dare a Karpov la prima occasione, organizzando un torneo di altissimo livello. Se al presidente FSI, conte Gian Carlo Dal Verme, poté annoverarsi il merito diplomatico dell'iniziativa, fu soprattutto grazie alle capacità organizzative di Nicola Palladino che l'iniziativa poté svolgersi con il coinvolgimento di regione, provincia e comune. Il 18 luglio presso la sede di gioco, il Centro Congressi "Leonardo da Vinci" di Milano, si tenne la conferenza stampa di presentazione del torneo alla presenza del presidente FIDE Max Euwe, quello della zona europea Bozidar Kasic, il presidente FSI, i consoli delle nazioni dei giocatori e i rappresentanti degli enti locali e degli sponsor. Il torneo, che si svolse dal 19 agosto al 14 settembre, aveva un montepremi di 30.000 dollari, 12.000 dei quali andavano al vincitore, e vide la partecipazione di undici

tra i migliori giocatori del mondo, tra cui il Campione in carica e due ex campioni: Tigran Petrosian e Mikhail Tal, cui fu aggregato, come dodicesimo giocatore, il migliore degli italiani: Sergio Mariotti, divenuto grande maestro da appena un anno. La manifestazione si svolse in due fasi. Il torneo con tutti i partecipanti avrebbe qualificato i primi quattro che si sarebbero disputati la vittoria finale in match diretti.

In semifinale Portisch batteva Ljubojevic



Sergio Mariotti contro Tigran Petrosian, osservati dal fresco Campione del Mondo Anatoly Karpov

	Milano 1975	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1	Portisch	•	½	½	½	½	½	1	0	½	1	1	1	7
2/4	Karpov	½	•	½	1	½	½	½	0	1	1	½	½	6 ½
2/4	Petrosian	½	½	•	½	½	½	½	½	½	1	1	½	6 ½
2/4	Ljubojevic	½	0	½	•	½	1	½	1	0	½	1	1	6 ½
5	Smejkal	½	½	½	½	•	½	1	½	½	0	1	½	6
6/7	Tal	½	½	½	0	½	•	0	1	0	½	1	1	5 ½
6/7	Browne	0	½	½	½	0	1	•	½	½	½	½	1	5 ½
8/11	Andersson	1	1	½	0	½	0	½	•	½	0	0	1	5
8/11	Unzicker	½	0	½	1	½	1	½	½	•	0	0	½	5
8/11	Gligoric	0	0	0	½	1	½	½	1	1	•	0	½	5
8/11	Larsen	0	½	0	0	0	0	½	1	1	1	•	1	5
12	Mariotti	0	½	½	0	½	0	0	0	½	½	0	•	2 ½

per 2,5 a 1,5, mentre Karpov si qualificava con quattro patte contro Petrosian. Nella finale per il primo posto, il campione del mondo sconfiggeva Portisch per 3,5 a 2,5 (Petrosian terzo, Ljubojevic quarto).

In un torneo simile Sergio Mariotti, pur ultimo con 2,5 su 11, si distinse per alcune belle partite e le patte con Karpov e Petrosian.

Il torneo fu seguito giorno per giorno dalla stampa nazionale “e il pubblico non è mai mancato, anzi le facce nuove dei curiosi e dei non scacchisti hanno di gran lunga superato quelle degli appassionati e degli iscritti alla FSI” (l’Italia Scacchistica, 1975, pag 287).

Semifinale	1	2	3	4	
Karpov	½	½	½	½	2
Petrosian	½	½	½	½	2

Semifinale	1	2	3	4	
Portisch	½	½	1	½	2 ½
Ljubojevic	½	½	0	½	1 ½

Karpov passa per miglior spareggio tecnico nel Torneo di qualificazione

Finale 1-2 posto	1	2	3	4	5	6	
Karpov	½	1	½	½	½	½	3 ½
Portisch	½	0	½	½	½	½	2 ½

Finale 3-4 posto	1	2	3	4	5	6	
Ljubojevic	0	½	½	1	½	½	3
Petrosian	1	½	½	0	½	½	3

Triangolare di Varese Petrosian, Portisch e Tal

10 /24 ottobre 1976

di Leonardo Tomassoni

Il 10 Ottobre 1976 ebbe inizio, a Varese, il triangolare tra Tigran Petrosian, Lajos Portisch e Mikhail Tal. Questi tre Grandi Maestri (di cui due ex Campioni del Mondo, Petrosian e Tal) si erano classificati 2°/4° ex aequo nel Torneo Interzonale di Biel (CH) vinto dal danese Bent Larsen. I primi tre classificati di quel torneo avrebbero dovuto qualificarsi come Candidati a sfidare l'allora Campione del Mondo Anatolji Karpov, aggiungendosi al gruppetto di Grandi Maestri già qualificatisi precedentemente (Henrique da Costa Mecking, Vlastimil Hort, Lev Polugaevsky, Bobby Fischer e Victor Korchnoi). Si era reso quindi necessario procedere ad uno spareggio tra Petrosian, Portisch e Tal per decidere i due contendenti che si sarebbero aggiunti a Bent Larsen.

La FIDE aveva scelto, non senza qualche stupore tra gli scacchisti varesini, la città di Varese come sede del torneo. Varese è sempre stata nota a livello internazionale come la "Città Giardino". E anche in quella circostanza, pur in un autunno a tratti piovoso ma sempre carico di quella miriade di colori dalle mille sfumature del rosso, del giallo, dell'ocra così piacevoli e rasserenanti allo sguardo, non deluse le aspettative. Il Torneo si svolse in una sala

di Villa Mirabello, un tempo proprietà dei Marchesi Litta Modignani, successivamente acquisita dall'Amministrazione Comunale, circondata da meravigliosi giardini all'italiana che costituiscono il parco che attornia anche Palazzo Estense ora sede del Comune della città, a cui probabilmente i giocatori non ebbero certo molto tempo di dedicare i loro sguardi e la loro attenzione per coglierne la bellezza ultra centenaria. Poco distante dalla sede del torneo, ma sempre all'interno di quel meraviglioso giardino, si trova l'albero più antico



**Villa Mirabello
a Varese
sede del
triangolare**

Il match Korchnoi - Petrosian Barga - Il Ciocco, 1977

di Augusto Caruso

Nel luglio del 1976, subito dopo il torneo di Amsterdam, Viktor Korchnoi aveva chiesto asilo politico alle autorità olandesi: da allora era stato bollato dall'Unione Sovietica come traditore e addirittura, in puro stile sovietico, cancellato dai libri e censurato in tutte le pubblicazioni. Ma Viktor "*il terribile*" aveva giurato di dare battaglia, lui cavaliere solitario, al sistema URSS. Ironia della sorte, in tutti e tre i match dei Candidati incontrò tre ex-compagni, primo dei quali fu l'ex-Campione del Mondo Tigran Petrosian; il Match fu organizzato tra febbraio e marzo del 1977 in Toscana presso il Ciocco, un residence turistico a Barga, in Garfagnana. La struttura dei fratelli Marcucci aveva messo a disposizione 20.000 dollari come montepremi del match di 12 partite. Korchnoi era qualificato in quanto finalista dei match dei Candidati di Mosca nel 1974, in cui perse contro Anatoly Karpov 12,5 a 11,5. Tigran Petrosian si era invece qualificato dall'Interzonale di Biel e dal conseguente spareggio a tre (con Portisch e Tal a Varese nel 1976, v. pag. 246).

La tensione del match era molto alta, anche perchè c'erano due precedenti. Il vincitore del primo, a Mosca nel 1971, avrebbe dovuto sfidare l'inarrestabile Bobby Fischer. Le cronache ci dicono che la Federazione Sovietica, consultati i giocatori, decise di "far passare" Petrosian, ritenuto più coriaceo e adatto a fermare la furia americana; i fatti diedero però ragione solo in parte della scelta: Petrosian mantenne l'equilibrio per 5 partite, per poi crollare con 4 sconfitte di fila. Il secondo scontro era invece avvenuto nel giugno del 1974, per le semifinali dei match dei Candidati di Odessa. I due erano reduci da



Tigran Petrosian
Campione del Mondo dal 1966 al 1969 e Candidato al titolo mondiale altre 7 volte

Viktor Korchnoi
Vice Campione del Mondo nel 1978 e nel 1981



vittorie piuttosto tirate: Korchnoi contro l'astro nascente brasiliano Mecking, Petrosian col coriaceo GM Lajos Portisch. Il match si svolgeva al meglio delle 4 vittorie, patte escluse: dopo 5 partite Korchnoi era già in vantaggio 3-1, con una sola patta, e improvvisamente Petrosian si ritirò protestando, a sentire lui, contro i comportamenti inaccettabili dell'avversario.

Il match ebbe quindi inizio, e non già sotto i migliori auspici: già dal match di Odessa i due non si salutavano. Nelle prime due partite fu protagonista la tensione, con rapide e nervose patte in 22 e 17 mosse. Nella terza partita Korchnoi, in evidente vantaggio, si lasciò sfuggire la vittoria, per poi chiudere una rapida patta in 22 mosse anche nella quarta: sembrava che Petrosian non volesse rischiare nulla. Nella quinta partita era ancora Korchnoi ad attaccare con la sua prediletta Inglese quando, in posizione già lievemente vantaggiosa per Petrosian, il Sovietico sbagliò clamorosamente sacrificando (...o perdendo?) un pezzo; una volta terminate le complicazioni, il Bianco si ritrovò con un pezzo per tre pedoni ma il finale, stante anche la precisa tecnica di Korchnoi, si risolse facilmente a suo vantaggio.

Nella partita successiva fu l'esule a non reggere alla tensione, in posizione critica già alla 18a mossa dopo un errore quasi banale, ed ovviamente Petrosian incassò il punto senza lasciare scampo... per poi pattare subito in 25 mosse, di nuovo, nella successiva partita. L'ottava, decisiva, passò alla storia come commedia degli errori: troppo alta la tensione, qualità del gioco non eccelsa; ma il culmine fu raggiunto quando il "ferreo" Tigran lasciò in presa una qualità, perdendo così mestamente il punto. Nelle tre partite successive, di Petrosian rimane solo un'ombra traslucida: patta la nona e la decima in poche mosse, e nell'ultima, sospesa alla 40^a, Korchnoi accetta la patta in posizione pressoché vinta.



Il match Korchnoi-Petrosian al Ciocco nel 1977; sullo sfondo, l'Arbitro Internazionale Gino Piccinin

La Presidenza Palladino

Dopo ventidue anni di presidenza Dal Verme, il 22 maggio 1980 al vertice della Federazione fu eletto Nicola Palladino. A Palladino, presidente della Società Scacchistica Milanese, si riconoscevano grandi meriti di organizzatore ma il mondo degli scacchi non colse appieno la novità perché il consiglio rimase sostanzialmente lo stesso e al vertice ci fu solo uno scambio di ruoli tra presidente e vicepresidente¹. Gian Carlo Dal Verme fu confermato delegato permanente presso la FIDE mentre la direzione tecnica fu affidata a Sergio Mariotti.

Il primo banco di prova della presidenza Palladino fu il match dei candidati tra Hübner e Portisch, cominciato ad Abano Terme il 2 agosto 1980. Forte delle sue passate esperienze, Palladino seguì l'organizzazione in prima persona e il match riuscì ben curato e seguito sufficientemente bene da Tv e stampa.

¹ Il nuovo consiglio era così composto: Palladino (presidente), Dal Verme (vice-presidente), Campioli, Manzardo e Mariotti (direzione tecnica), Margoni (problemi organizzativi), Sergio (armonizzazione statuti regionali), Amendola e Bellucci (ufficio stampa), Cartei (statistica e documentazione), Volta (commissione arbitrale).

L'idea era quella di promuovere e retrocedere le squadre in base ai risultati conseguiti l'anno precedente e non di ammetterle alle serie in base alla forza di gioco dei propri componenti come si era fatto fino ad allora. Come in altri sport, inoltre, si sarebbe giocato in più domeniche anziché in un unico fine settimana.

Per arrivare alla divisione delle squadre nelle serie nazionali (A, B1, B2 e C), tra il 10 ottobre e il 28 novembre 1992 ci si servì della Coppa Italia, una manifestazione per società a eliminazione diretta. Le squadre eliminate al primo turno, nei sessantaquattresimi di finale, formarono la serie B2 del Campionato 1993; quelle eliminate al secondo turno la serie B1. Le trentadue squadre rimanenti si disputarono il titolo di Campione Italiano in un torneo che, iniziato il 31 gennaio 1993, ebbe termine il 31 maggio. Quella prima edizione fu vinta da Marostica che, giunta a pari merito con Mc Microcomputer di Roma, vinse lo spareggio per il primo posto per 2,5 a 1,5.

Un'altra novità introdotta dalla gestione Palladino furono i Ludi Universitari a Squadre nel 1992.

Il 31 maggio 1992 si svolse a Milano l'assemblea elettiva della FSI. Nicola Palladino fu rieletto presidente con 304 voti (27 schede bianche e 17 nulle) e Giuseppe Campioli fu ancora confermato vicepresidente¹⁵. Per la prima volta una donna, la pittrice scacchista Daniela Romano, entrò in Consiglio Federale.

L'assemblea si tenne ancora con le regole del vecchio Statuto, in attesa dell'approvazione di quello nuovo da parte del Consiglio dei Ministri essendo la Federazione Ente Morale. Il Consiglio eletto, pertanto, rimane in carica due anni anziché quattro.

Vennero decisi i successivi appuntamenti istituzionali: assemblea ordinaria il 27 giugno 1993 secondo le norme dello Statuto ancora vigente e elettiva nella primavera 1994 secondo le norme dello statuto entrante.

I travagli per il nuovo Statuto, necessario dopo l'entrata della FSI tra le Discipline Associate del CONI, sembrarono vicini alla fine quando il CONI approvò il nuovo Statuto chiedendo solo che venissero apportate modifiche formali. Era il 9 febbraio 1993 e sembrava fatta, ma non fu così. Essendo la federazione Ente Morale, lo

15 Consiglieri eletti: Lanfranco Bombelli (Torino) 307, Giuseppe Campioli (Chioggia) 282, Alvisè Zichichi (Roma) 266, Antonio Rosino (Venezia) 245, Pietro Tonna (Genova) 212 (deceduto il 23.10.1992 gli subentrerà Paolo Silveri), Daniela Romano (Roma) 208, Placido Iudicello (Milano) 173, Riccardo Gueci (Palermo) 169, Sergio Mariotti (Roma) 168, Giuseppe Vianello (Portogruaro) 166. Seguono altri tre candidati non eletti.

Statuto doveva passare l'esame anche della Presidenza del Consiglio dei Ministri e questa pretese alcuni cambiamenti. Il 7 luglio 1993, tramite il consigliere Lanfranco Bombelli, la Federazione diramava un comunicato stampa dove si preannunciava un ulteriore rinvio dell'entrata in vigore dello Statuto:

A proposito dell'entrata in vigore del nuovo Statuto (quello approvato dal CONI) il presidente Palladino ha dichiarato che subirà probabilmente un ulteriore rinvio, in quanto la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato di non aver automaticamente ratificato (ai fini della dignità di Ente Morale) lo statuto approvato dal CONI in data 9 febbraio 1993, contenente modifiche che, se pur lievi, richiedono un conseguente riesame. L'ufficio citato e la presidenza federale hanno concordato una procedura d'urgenza. Ciò non provocherà alcun ritardo nei lavori in corso per la stesura del Regolamento Organico Federale e del Regolamento di Giustizia, nonché della revisione del Regolamento Tecnico Federale e del Regolamento Settore Arbitrale, in modo da trovarsi con le carte federali in regola al momento dell'entrata in vigore.

Alla fine dell'anno le cose si complicarono. In una riunione straordinaria del Consiglio Federale svoltosi a Roma il 22 dicembre 1993 Nicola Palladino annunciò le dimissioni motivandole con problemi di salute. Le funzioni presidenziali furono assunte dal vicepresidente Campioli col compito, limitandosi all'ordinaria amministrazione, di condurre la Federazione fino a nuove elezioni.

Il match Hübner - Portisch Abano Terme, 1980

di Augusto Caruso



**Robert Hübner,
uno dei più grandi
"dilettanti" di tutti
i tempi**

Il match di semifinale del Torneo dei Candidati del 1980 si giocò nel mese di agosto ad Abano Terme, al Centro Congressi dell'Hotel Alexander: la città aveva offerto una borsa di 30,000 fiorini olandesi.

Robert Hübner, dopo essersi qualificato attraverso il Torneo Interzonale di Rio de Janeiro del 1979, aveva battuto nei quarti di finale il GM Andras Adorjan a Bad Lauterberg in Germania Ovest per 5,5 a 4,5. Anche Portisch si era qualificato all'interzonale di Rio de Janeiro e nei quarti aveva superato a Città del Messico, non senza difficoltà, l'ex-Campione del Mondo Boris Spassky; il match era finito 6-6 (con una vittoria per parte) e, dopo

altre due partite di spareggio terminate in parità, l'ungherese, come da regolamento, aveva superato il turno per aver vinto con il Nero.

Sia Hübner che Portisch avevano limitato le loro partecipazioni ai tornei per preparare questo importante incontro. Hübner si era preso un periodo sabbatico dall'Università di Colonia, dove era professore di Filologia classica. I suoi secondi erano Vlastimil Hort (con cui aveva svolto un match di allenamento ad Amburgo nel 1979 su 6 partite, vinto dal tedesco 3,5 a 2,5) e il GM islandese Gudmundur Sigurjonsson; Portisch aveva invece portato con sé i GM Zoltan Ribli e Gyozo Forintos.

Arbitro dell'incontro fu designato l'Arbitro internazionale Gino Piccinin.

L'andamento del match (previsto su 12 partite) fu piuttosto insolito per i tempi: le prime otto partite terminarono in parità, ma bisogna ammettere che furono parecchio combattute. Da segnalare la quinta partita, dove il magiaro sfoderò una importante novità te-

Merano e le sfide mondiali 1980-1981¹

di Luca D'Ambrosio

Dopo i tornei internazionale del 1924 e del 1926 Merano dovette attendere fino al 1980 per rivedere un evento scacchistico di alto livello. L'iniziativa partì da un imprenditore e forte scacchista

meranese, l'architetto Siegfried Unterberger, che con grande coraggio e correndo anche notevoli rischi economici, riuscì a far assegnare alla sua città la finale dei candidati per il titolo mondiale tra il tedesco Robert Hübner e l'esule sovietico Viktor Korchnoi, che giocava per la Svizzera. Per ottenere l'assegnazione, Merano mise sul piatto della FIDE 110.000 Franchi Svizzeri, battendo nettamente le offerte di Colonia, Dortmund, Barcellona e Velden.

Il match di 16 partite iniziò il 20 dicembre, tra le proteste del capo delegazione tedesco, che non voleva si giocasse nelle giornate natalizie e chiedeva che la sfida venisse rinviata a gennaio. Dopo le prime 6 partite Hübner era in vantaggio per 2:1, ma dopo due sconfitte drammatiche nella settima e ottava partita si ritirò, senza riprendere le due partite sospese. Anni dopo è emerso che durante il match ci furono crescenti tensioni all'interno del team

tedesco, che crearono una situazione psicologica estrema in un mo-

¹ Le informazioni di questo capitolo sono tratte da Beyersdorf, Peter; Budde, Vladimir; Nikolaiczuk: *Schachweltmeisterschaft 81 Karpov – Kortschnoi* (Beyer, Holfeld, 1981) e Pachman, Ludek: *Kortschnoi - Karpov. Entscheidung in Meran. Schach WM '81* (Rau, Düsseldorf, 1981).

MERAN - MERANO



SCHACH SCACCHI

SCHACHWELTMEISTERSCHAFT
FINALE DER KANDIDATEN
KONGRESSAAL - S.A.L.V.A.R.
DEZEMBER 1980 - JÄNNER 1981

CAMPIONATO MONDIALE DI SCACCHI
FINALE DEI CANDIDATI
SALA CONGRESSI - S.A.L.V.A.R.
DICEMBRE 1980 - GENNAIO 1981

HÜBNER-KORTSCHNOI

Frontespizio del programma della finale dei candidati del 1980.

mento in cui sarebbe stato necessario elaborare le due sconfitte. In seguito Hübner dichiarò allo *Spiegel*, che sulla stampa gli venivano attribuite frasi che lui non aveva mai pronunciato e che questi fatti lo hanno convinto al ritiro, ma anche che i veri motivi alla base della sua decisione sono da ricercare nella sfera privata e non saranno resi pubblici.

Korchnoi, particolarmente in viso al regime sovietico, divenne così per la seconda volta lo sfidante di Karpov in un match mondiale. La finale precedente, infatti, venne giocata nel 1978 a Baguio, nelle Filippine, e fu accompagnata da uno stillicidio di scontri, non solo di natura politica, tra i due giocatori e le loro delegazioni, concludendosi con una vittoria di misura di Karpov per 6:5 e una coda di polemiche.

L'inatteso ritiro di Hübner aveva lasciato l'amaro in bocca non solo ai sostenitori del giocatore tedesco, ma anche agli organizzatori meranesi. Per questo motivo Siegfried Unterberger formò un gruppo di lavoro, composto da 10 privati cittadini, e preparò in sei settimane la candidatura di Merano, ancora una volta esponendosi in prima persona in modo da ottenere finanziamenti per tre milioni di Marchi Tedeschi. Oltre alla concorrenza di altre città, Unterberger dovette anche confrontarsi con l'iniziale forte opposizione della delegazione sovietica, che temeva un fattore campo a favore dello sfidante a causa della vicinanza geografica di Merano alla Svizzera.

In vista delle prevedibili tensioni, per stabilire la sede della finale la FIDE introdusse una nuova procedura. Entrambi i giocatori dovevano elencare le tre città che si erano candidate ad ospitare il match in ordine decrescente di preferenza. Korchnoi indicò Merano, Reykjavik e Las Palmas, in quest'ordine, ma Karpov indicò solo Las Palmas. Per risolvere la questione, la FIDE fece un sorteggio e Merano prevalse su Las Palmas, tra le proteste sovietiche. Così, per la prima volta dal 1948, gli appassionati di scacchi dell'area mitteleuropea ottennero la possibilità di assistere dal vivo ad una sfida per il titolo mondiale.

La successiva difficoltà che Unterberger dovette affrontare, era la definizione delle date per l'inizio del match. I sovietici puntavano



Il libro di Ludek Pachman sul controverso match

Frontespizio del programma del Campionato del Mondo del 1981.

alla prima settimana di settembre, poi si trovò un accordo tra i giocatori sul 19 settembre, ma la presidenza della FIDE rinviò la data al 19 ottobre, chiedendo che l'Unione Sovietica entro tale data concedesse l'espatrio alla moglie e al figlio diciannovenne di Korchnoi, detenuto in un campo di lavoro in quanto renitente alla leva, permettendo così alla famiglia di riunirsi dopo cinque anni di separazione. In seguito alle forti proteste sovietiche, Olafsson, presidente della FIDE, dovette rinunciare a questa richiesta e dopo intere giornate di trattative a margine del congresso della FIDE di Atlanta, si trovò un accordo per il 1° ottobre. Questo tuttavia comportò il recesso della BBC e della rete tedesca NDR dal contratto sulla vendita dei diritti televisivi, con conseguente sensibile danno economico per gli organizzatori.

Prima dell'inizio del match, la delegazione sovietica presentò agli



organizzatori un elenco con 70 richieste, molte delle quali volte a tutelare la sicurezza di Karpov. Korchnoi, dal canto suo rinunciò alla sua richiesta di giocare in una gabbia di vetro impermeabile ai fluidi, ma fu irremovibile nel pretendere che si suonasse l'inno svizzero e di giocare sotto la bandiera elvetica, sebbene non fosse cittadino di quel paese, cosa che i sovietici accettarono, contrariamente a quanto accadde nel 1978. Le due parti si accordarono sul fatto di giocare di lunedì, giovedì e sabato. Le partite sospese dovevano essere riprese il giorno successivo e il mercoledì era generalmente libero. Ogni giocatore aveva il diritto di chiedere un giorno di riposo, al vincitore sarebbero andati 500.000 Franchi Svizzeri, al perdente 300.000. Secondo il regolamento, per

Le Olimpiadi di Torino 2006

Dal timido accostamento degli scacchi alle Olimpiadi “vere” di Parigi nel 1924, e dalla prima edizione non ufficiale nel 1927, chiamata Torneo delle Nazioni di Londra, le Olimpiadi di Scacchi ci hanno accompagnato anche attraverso periodi bui della storia. Si pensi alle Olimpiadi di Buenos Aires del 1939, che si giocarono a cavallo tra agosto e settembre proprio mentre i carri armati di Hitler attraversavano le frontiere della Polonia, di fatto segnando l’inizio della II Guerra mondiale. Nel dopo guerra, la vittoria dell’URSS a Helsinki nel 1952 ne segnò il dominio incontrastato per gli anni a seguire. Ci fu il boicottaggio delle Olimpiadi di Haifa in Israele nel 1976, le prime, tra l’altro, a sistema svizzero, ma anche la sorpresa delle Olimpiadi di Buenos Aires (sempre lì) del 1978, quando lo squadrone dell’URSS giunse secondo alle



GENS UNA SUMUS



www.chessolympiad-torino2006.org



spalle della fortissima Ungheria. Sono passate oltre trenta edizioni, ufficiali e non, in giro per il pianeta: le Olimpiadi di Scacchi hanno cospirato di gloria e magia scacchistica anche la nostra Italia, a Torino, nel 2006.

Un po' sogno, un po' sfida, un po' calcolata progettazione. Nel luglio del 1999, l'allora presidente della Società Scacchistica Torinese, Michele Cordara, parlò con Alvise Zichichi di un'idea tanto semplice quanto audace: dovendo Torino ospitare nel 2006 le Olimpiadi invernali, e dovendo attrezzarsi organizzativamente per quell'evento, perché non utilizzarne il lavoro e le strutture, la capacità ricettiva e l'eco internazionale per ospitare, subito dopo, anche le Olimpiadi degli scacchi? Dal Villaggio Olimpico al Centro Stampa, tutto quanto occorreva per accogliere i duemila giocatori e accompagnatori, i giornali, le televisioni e sperabilmente il pubblico, sarebbe già stato pronto, collaudato, a disposizione. Evidenti le economie di scala, rispetto a una città che debba partire da zero. Zichichi si rendeva bene conto della difficoltà di un'impresa del genere, ma aveva anche presente i benefici che ne potevano scaturire per lo sviluppo degli scacchi in Italia. Sebbene avesse lasciato la Federazione, di fatto, in mano al vicepresidente Lamonica, Zichichi vi diede tutto l'appoggio possibile, sia federale che personale, fino a portarla alla vittoria: fu probabilmente l'ultimo grande contributo del Maestro Internazionale italiano. Portò la FSI ad aderire al Comitato Promotore torinese, composto da Michele Cordara presidente, insieme a Piero Lionetti, Bruno Manzardo e Mario Mastroianni. Si ottennero anche l'adesione formale di Comune e Provincia di Torino e della Regione Piemonte, i relativi stanziamenti di fondi; furono attentamente preparati il dossier di candidatura, il logo e la strategia di presentazione al Congresso FIDE.

Al di fuori delle quinte, la più grande avventura di tutta la storia della Federazione in generale e della Società Scacchistica Torinese in particolare cominciò ufficialmente il 10 novembre 2002 a Bled, in Slovenia. Era una domenica, l'ultimo giorno del Congresso mondiale FIDE: i delegati di tutti i Paesi affiliati alla Federazione Internazionale erano chiamati a decidere la città che avrebbe organizzato le Olimpiadi scacchistiche del 2006. Dopo il ritiro di Nuova Delhi, comunicato il giorno prima, erano rimaste in corsa due candidature: Tallinn, per l'Estonia, e Torino. La scelta dei delegati fu schiacciante: per 112 voti a 21, l'assegnazione andò a Torino e per la prima volta le Olimpiadi degli scacchi si sarebbero giocate in Italia. Si era trat-

tato di un'importante vittoria dei promotori, ma anche della FSI.

Come ricordato da Cordara nel Capitolo dedicato alla presidenza Zichichi (vedi pag. 353 e segg.), fu proprio Alvisè che si operò affinché Torino potesse essere la Candidata ideale per battere la concorrenza dell'Estonia e dell'India.

Sfortunatamente, il Presidente FSI Zichichi scomparve prima che il sogno si avverasse. La macchina organizzativa era però ormai lanciata e, grazie all'impegno del nuovo presidente Pagnoncelli e dell'interessamento diretto della FIAT, nella persona dell'amministratore delegato Paolo Fresco, il progetto prese corpo.

L'inno dell'edizione fu composto da Ennio Morricone, appassionato scacchista, e Poste Italiane celebrò l'evento con l'emissione di un francobollo. In preparazione alle Olimpiadi Torino organizzò una importante manifestazione biennale intitolata "Scaccomatto", che oltre al lato tecnico con tornei di Grandi Maestri, per VIP e simultanee con i più noti campioni, coprì gli aspetti culturali del gioco, con conferenze, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, mostre e convegni.

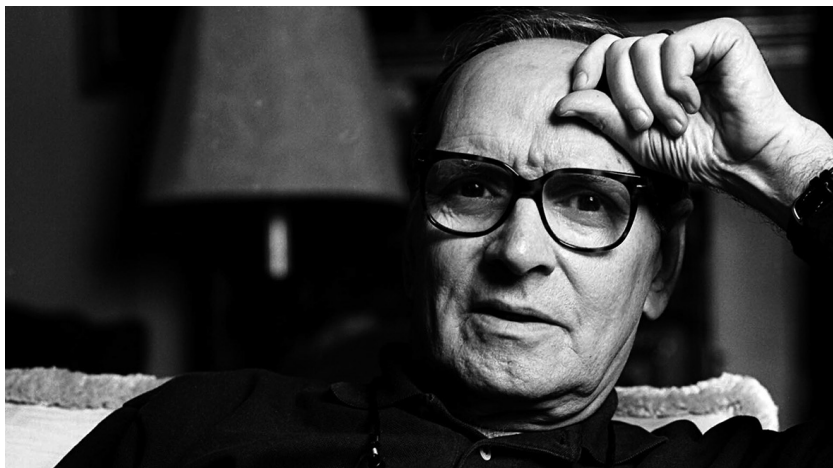
La trentasettesima edizione delle Olimpiadi di scacchi si tenne così a Torino dal 20 maggio al 4 giugno 2006 presso i grandi spazi dell'Oval-Lingotto di Torino: per la prima volta sala di gioco, alloggi e mensa erano tutti nella stessa area circoscritta. Ciò soddisfaceva appieno le esigenze dei giocatori, che finalmente non dovevano sobbarcarsi lunghi spostamenti verso alberghi o ristoranti. Vi era una atmosfera solo ed esclusivamente scacchistica e rilassata.

Vi parteciparono 143 nazioni, in rappresentanza di tutti e cinque i continenti, 148 squadre nel torneo assoluto e 103 in quello

femminile: polverizzati quindi tutti i record precedenti, con quasi 900 giocatori e tutte (!) le partite in diretta su internet. La competizione filò via liscia sotto la guida dell'arbitro capo Gijssen, senza problemi seri, riscuotendo alla fine i consensi di tutti. Quale paese organizzatore, l'Italia schierò ben cinque squadre.

La sera di sabato 19 maggio, la cerimonia di inaugurazione all'Auditorium del Lingotto riservò momenti di commozone, con sfilata di tutte





Un intenso ritratto di Ennio Morricone.

Il Maestro, recentemente scomparso, era un grande appassionato di scacchi e fu l'autore dell'inno delle Olimpiadi di scacchi di Torino 2006.

le bandiere, l'inno della FIDE suonato dalla giovane Orchestra Suzuki e l'inno olimpico musicato da Ennio Morricone in 'play-back' per esplicita richiesta dell'Autore. A condurre, la giornalista televisiva Silvia Rosa-Brusin; ospite d'onore Piero Angela; a fare gli onori di casa Paolo Fresco e Roberto Rivello; il presidente della FIDE, Ilyumzhinov, dichiarò ufficialmente aperti i giochi all'unisono con il presidente della Federscacchi Italiana, Gianpietro Pagnoncelli.

Il via ufficiale al primo turno venne dato da diversi personaggi che effettuarono "la prima mossa" in altrettanti incontri: Paolo Fresco, per l'Ucraina campione in carica; il presidente della FIDE Ilyumzhinov, per la Russia; il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, per Italia 3, sponsorizzata appunto dalla Provincia; l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Gianni Oliva, per l'India; l'assessore allo Sport del Comune, Renato Montabone, per la Cina femminile (campione in carica); infine, per l'Italia B femminile, Piero Angela, immortalato da fotografi e telecamere insieme alle giovanissime Marina Brunello e Marianna Chierici.

Proprio quella magia olimpica potevano respirare i numerosissimi pellegrini che visitarono l'Oval e il circostante Villaggio nelle giornate di gara: giocatori di prestigio mondiale passeggiavano all'interno della sede, dove qualsiasi appassionato poteva condividere analisi; spesso si formavano code per gli autografi presso l'imponente Stand delle DueTorri, che organizzava sessioni con i più ambiti, tra i quali il Campione del Mondo in carica, il russo Vladimir Kramnik (medaglia d'oro individuale in prima scacchiera), e il futuro Campione del